

LAB AUDIO TECHNOLOGY CAVO DI POTENZA ROSSINI

"...dopo le recensioni dei cavi di segnale e quelli di alimentazione della casa di Palermo, eccoci a fare i conti con il cavo di potenza..." Andrea Bedetti

Chi è un fedele lettore di *Audiophile sound* avrà visto che già in passato ho avuto modo di parlare della LAB Audio Technology, l'azienda produttrice e distributrice con sede a Palermo. Un interesse che si è focalizzato sugli amplificatori valvolari da lui distribuiti e sui cavi della serie Rossini da lui prodotti, che rappresentano il top di gamma, per la precisione i cavi di segnale (pubblicato in *Audiophile sound* n.159) e il cavo di alimentazione (apparso su *Audiophile sound* n.165). Ora, per completare il "trittico", se così possiamo definirlo, il distributore ci ha fatto avere una coppia di cavi di potenza che fanno appunto parte di questa linea la quale, a livello di serie top di gamma, deriva dalla produzione del cavo Beethoven. Così, avendo avuto modo di provare e testare i cavi di segnale RCA e il cavo di alimentazione, ho voluto saggiare anche le proprietà e le caratteristiche dei cavi di potenza.

IL PRODOTTO

A livello tecnico, per quanto è dato sapere, com'è stato per i cavi Beethoven, anche per il nuovissimo top di gamma è stato utilizzato un particolare conduttore a standard militare

stesso conduttore a standard militare impiegato nel cavo Beethoven unito a un nuovo isolante e a una nuova geometria. Un aspetto interessante è che i cavi di potenza Rossini arrivano con le terminazioni che prevedono la possibilità di montare sia le banane sia le forcelle, con entrambe le connessioni che sono rigorosamente placcate in oro 24K per evitare qualsiasi problema di ossidazione nel corso del tempo (per quanto mi riguarda, a livello di prestazioni, mi sono trovato meglio, ma non di molto, con le terminazioni a forcella).

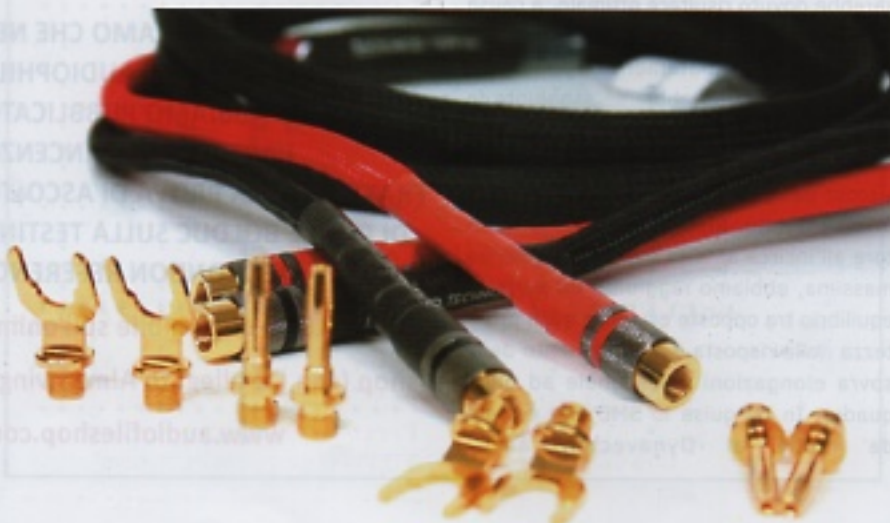
La coppia di cavi mi è giunta in una robusta scatola di cartone che a sua volta ospitava lo stesso tipo di scatola in legno già evidenziata nella mia recensione dedicata al cavo di alimentazione e con i cavi sempre inseriti in un raffinato sacchetto in velluto. Provando i due tipi di connessioni, mi sono sincerato della loro robustezza e del fatto che si fissano saldamente alle terminazioni, formando un blocco unico, anche se io consiglio sempre, a livello di tweak, di far aderire uno strato di mastice usato dagli idraulici sul punto di fissaggio per evitare qualsiasi rischio di indebita risonanza. Osservando da vicino e maneggiando il prodotto, non si può fare a meno di evidenziare l'indubbia qualità dei componenti a cominciare dalle termina-

zioni che a livello di connessione risultano essere salde e facilmente inseribili anche in presenza di poco spazio. Come nel caso dei cavi di segnale e del cavo di alimentazione, anche i cavi di potenza Rossini vantano una notevole flessibilità e maneggevolezza in grado di soccorrere l'audiofilo nel sistemarli nel modo desiderato. Questa flessibilità è data anche dal diametro assai contenuto dei cavi, avvolti in un'elegante e resistente guaina di colore nero.

Dopo aver collegato i cavi ai miei finali di potenza mono AM Audio B130 Reference ai diffusori sempre AM Audio Supreme, ho dato inizio alla prova di ascolto avendo avuto conferma dal distributore che la coppia da lui inviata mi aveva alle spalle già una generosa dose di ore di rodaggio (calcolate non meno di quarantacinque ore per sfruttarli al meglio).

LA PROVA DI ASCOLTO

La fascia di prezzo in cui si pone questa coppia di cavi è già di una certa importanza. Così, curioso di poterli provare con delle registrazioni decisamente impegnative, mi sono rivolto subito su un paio di vinili squisitamente audiofili, *Young Person's Guide to the Orchestra* di Britten, con Felix Slatkin alla testa della Concert Arts Symphony Orchestra nella versione della Cisco su vinile a 180 grammi e la *Quinta sinfonia* di Shostakovich diretta da Pavel Kogan con la Moscow State Symphony Orchestra della Classic Records su vinile a 200 grammi. Sono due registrazioni incredibili, sia da un punto di vista artistico, sia tecnico. Se l'opera orchestrale di Britten, come continuo a consigliare, rappresenta un'ottima occasione per verificare l'efficienza del vostro impianto per via del fatto che nel corso della composizione vari strumenti e sezioni orchestrali si esibiscono singolarmente, permettendo di vagliarne il timbro e il dettaglio, oltre al fatto che è registrata davvero in modo più che buono, la registrazione della sinfonia del grande compositore russo è davvero esaltante, visto che nel 1999 la presa del suono fu curata personalmente da Bernie Grundman, utiliz-



zando un sistema di registrazione interamente valvolare.

Ebbene, la prima impressione che ho avuto dopo aver ascoltato questi due vinili è stata la conferma di quanto avevo già evidenziato nel recensire in precedenza i cavi di segnale e il cavo di alimentazione della serie Rossini, ossia una notevolissima trasparenza, una peculiarità che, a questo punto, è da considerare come un 'marchio di fabbrica' che contraddistingue la stessa serie. Una trasparenza che permetteva, sia nella registrazione di Britten, sia in quella di Shostakovich, di esaltare l'evento sonoro, con una riproposizione della massa orchestrale non solo maggiormente realistica, ma anche più palpabile, più coinvolgente. In particolar modo, nel vinile con la sinfonia del compositore russo la scena si era ampliata, andando oltre i diffusori, con il senso di matericità che si era reso più manifesto, donando maggior corpo e una fisicità tangibile delle varie sezioni (gli ottoni e le percussioni nei loro ingressi erano spasmodici e il timpano che imperiosamente pone fine alla sinfonia da togliere il fiato per velocità e dettaglio).

Confortato da questi primi ascolti, sono passato a delle riproduzioni digitali, sempre di ottima fattura: dapprima, volendo saggiare le voci, ho scelto l'opera *La clemenza di Tito* di Mozart, nell'ottima lettura di René Jacobs, con Mark Padmore e Bernarda Fink, e della Freiburger Barockorchester su SACD della Harmonia Mundi; per la musica da camera ho fatto riferimento sul cofanetto della etichetta Alpha con le opere di Antoine Reicha ben eseguite dai Solistes de la Chapelle Musicale Reine Elisabeth; infine, sono tornato alla musica orchestrale con qualcosa di particolare grazie allo SACD della Arts con i concerti per sax di Glazunov, Debussy, Ibert, Milhaud e Villa-Lobos, interpretati da Mario Marzi, con Hansjörg Schellenberger alla testa dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi.

La registrazione del capolavoro dell'opera seria di Mozart è quantomeno rivelatrice per il fatto che sul piano sonoro le voci, anche se risultano ravvicinate, si muovono, dando un senso realistico della scena, oltre al fatto che l'orchestra, che segue la prassi filologica, quindi storica, non è mastodontica, restituendo una dimensione cameristica, decisamente intimistica, con gli strumenti che vengono esaltati nel dettaglio e nell'equilibrio tonale.

Anche se il digitale, sebbene di qualità più che eccellente, non era in grado di restituire, soprattutto nella sezione degli archi, la morbidezza, la rotondità, la magia fornite dal suono analogico, la coppia di cavi di

potenza Rossini ha saputo ricostruire un suono in cui spiccava la pulizia. Una nitidezza che conferiva, anche in questo caso, una riproduzione dell'evento sonoro di indubbio fascino: le voci, così come gli strumenti, apparivano più scontornati, in modo da risultare meno ravvicinate e più inserite nel soundstage, appena prima dell'orchestra che a sua volta presentava indubbiamente più aria e un'immagine più scolpita, più veritiera. Inoltre, tutta la scena presentava una tridimensionalità meglio definita, coinvolgendo di fatto l'esperienza di ascolto.

Anche il *Quartetto per archi in Mi maggiore n. 1* di Reicha, un autore francese del primo Ottocento che meriterebbe più attenzione, ha denotato un maggiore coinvolgimento di ascolto grazie a una riproposizione dell'evento sonoro in cui i quattro strumentisti sono perfettamente riconoscibili al centro della scena. La pulizia che i cavi di potenza Rossini riuscivano a infondere permetteva di conseguenza a esaltare la dinamica e l'equilibrio tonale (più il suono è pulito, trasparente e più, in un quartetto per archi, la differenza timbrica tra i due violini e la viola salta subito all'orecchio). Anche qui la presenza materica degli strumenti non faceva che confermare quanto già ascoltato in precedenza, con un dettaglio che permetteva di cogliere meglio la dimensione spaziale della musica. Da ultimo, i concerti per sassofono e orchestra. La scelta di questo SACD è comprensibile dati i presupposti che avevano denotato questi cavi di potenza: chi è abituato ad ascoltare il sax (a cominciare dagli appassionati di jazz), sa benissimo che questo strumento vanta delle peculiarità timbriche che in fase di riproduzione tendono a saturare l'ambiente sonoro, anche nelle migliori prese del suono. Se il sax soprano e tenore lo fanno sul registro alto, il sax contralto e ovviamente quello baritono invece tendono a coprire il timbro degli altri strumenti sul registro medio-basso.

Quindi, questo disco mi avrebbe chiarito in tal senso le idee sulla capacità di 'pulire' e di rendere più trasparente il suono da parte dei cavi Rossini. In effetti, anche in questo

caso, l'ascolto ha confermato tali caratteristiche. Non solo il sax di Mario Marzi (per la precisione un contralto) risultava meno strabordante, ma anche più corretto spazialmente, posizionato appena prima della compagine orchestrale, senza slabbrare o manifestare dei micro aloni di grasso timbrico, come spesso capita di ascoltare. Maggiore dettaglio e maggiore equilibrio tonale avevano reso lo strumento più realisticamente veritiero e fisicamente corposo.

CONCLUSIONI

Alla fine dell'ascolto, mi sono ovviamente posto la domanda: il gioco vale la candela? Ossia, questi cavi di potenza della serie Rossini valgono il loro prezzo e mantengono ciò che promettono? Ebbene, la risposta è sì, soprattutto alla luce del fatto che il mio impianto di ascolto a stato solido già di per sé è portato ad avere pulizia e trasparenza. A confronto dei cavi di potenza di riferimento (Meleos Cables) che collegano i diffusori AM Audio Supreme con i componenti della mia catena audio l'ascolto è stato più coinvolgente e naturale. Da qui, la considerazione di come possano lavorare questi cavi di potenza su impianti a 'propulsione' valvolare, che come ben sanno gli appassionati tendono ad avere un po' di 'pancetta' nella definizione e nel dettaglio, limitando in tal modo quel filo di grasso acustico. **Andrea Bedetti**

DISTRIBUZIONE & PREZZO

LAB AUDIO TECHNOLOGY CAVO DI POTENZA ROSSINI

Distribuzione:

LAB Audio Technology
Via Alfonso Borrelli, 16
90139 - Palermo
Tel. 091.7910195
www.labaudiotech.com

Prezzo: 2 mt.

1.890,00 euro (IVA compresa)

Prezzo: 3 mt.

2.230,00 euro (IVA compresa)